

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE d'ITALIA - Bologna

19 GEN. 1964

«**Enrico IV**» con **Randone** regista **Quaglio**

Il Teatro Stabile di Torino annuncia per lunedì prossimo (20-1) il debutto, al teatro Carignano, di uno dei più significativi e importanti spettacoli della stagione: Enrico IV di Luigi Pirandello, nell'interpretazione di Salvo Randone e con la regia di José Quaglio. Dopo aver presentato gli scorsi anni alcuni dei più famosi testi «siciliani» di Pirandello: *Liolà*, *L'Uomo, la bestia e la virtù*, *Il berretto a sonagli* e *La giara*, il Teatro Stabile di Torino ha inserito ora nel suo cartellone uno dei capolavori del grande drammaturgo. Lo spettacolo è dedicato ai molti che conoscono già l'Enrico IV e che desiderano rivederlo sulle scene e in particolare ai moltissimi giovani i quali sino ad ora non hanno potuto averne un contatto se non attraverso la lettura.

Un felice concorso di circostanze ha offerto allo Stabile l'occasione di proporre un nuovo allestimento della tragedia. Da un lato la fortunata possibilità di contare su un attore squisitamente pirandelliano come Salvo Randone, in grado di recare un contributo personalissimo e moderno alla ricreazione della figura del protagonista; dall'altro la disponibilità di un esperto regista italo-francese come José Quaglio, vivamente interessato all'opera del drammaturgo siciliano e portato, in virtù della sua stessa formazione a sentirla in una prospettiva culturale europea.

L'interprete e il regista hanno voluto, di proposito, costruire uno spettacolo non ambiziosamente originale, bensì uno spettacolo per quanto possibile fedele al testo e ciò non soltanto per rendere omaggio a Pirandello, ma soprattutto perchè convinti che alla vitalità dell'opera sia impossibile aggiungere qualche cosa. Ci troviamo quindi di fronte ad una «lettura» attenta e rispettosa, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna.